

Torino alla Tipografia G. Favale e C. via Bertola, n. 21. - Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. - Le associazioni hanno privilegio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

DEL REGNO D'ITALIA

TORINO, Sabato 7 Settembre

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows for Torino, Provincie del Regno, Estero.

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows for Stati Austriaci, Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano.

Table with columns: Osservazioni Meteorologiche, Barometro a millimetri, Term. cent. esposto al Nord, Anemoscopio, Stato dell'atmosfera. Rows for 6 Settembre.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 SETTEMBRE 1861

Il N. 159 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la convenzione in data 19 giugno 1861 intera fra i Ministri dei Lavori pubblici e delle Finanze ed il cav. Polcarpo Bandini Segretario generale e gerente rappresentante la Società anonima della strada ferrata centrale-toscana per la concessione a quest'ultima di costruire ed esercitare le sezioni di ferrovia da Chiusi per le vallate del Paglia e del Tevere fino all'incontro colla strada ferrata da Ancona a Roma, colle modificazioni fatte all'esemplare unito alla presente legge.

Art. 2. È fatta facoltà al Governo di ritirare i titoli 3 per 0/0 che furono fin qui emessi per la costruzione della strada ferrata da Asclano a Grosseto, conformemente alle prescrizioni del Decreto del Governo della Toscana 19 novembre 1859.

Art. 3. È autorizzata la emissione delle obbligazioni di cui all'art. 17 della qui annessa convenzione 19 giugno 1861 tanto a sostituzione dei titoli 3 per 0/0 creati e non emessi, quanto per provvedere all'eventuale riscatto dei titoli già attualmente emessi.

Art. 4. Le epoche, le quantità ed il saggio al quale si faranno, a misura del bisogno, le emissioni delle obbligazioni di cui all'art. 17 della convenzione, verranno stabilite d'accordo fra la Società ed il Governo, dal quale saranno prescritte le norme opportune ad assicurare ampiamente la pubblica concorrenza.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare, come Legge dello Stato.

Dato a Torino, 21 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

PIETRO BASTOCK.

(V. la Convenzione negli Atti del Senato, num. 106, pag. 333 e 339).

Il N. 190 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II,

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 365 e 366 della Legge del 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 7 e 8 del Decreto del Nostro Commissario Generale per le Provincie dell'Umbria in data 10 giugno 1860;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Sono assegnati alle scuole normali da aprirsi nella città di Perugia in principio del prossimo anno scolastico 1861-62, n. 20 sussidi, di cui dieci sono applicati alla scuola femminile e dieci alla scuola maschile.

Art. 2. Pel conferimento di detti sussidi il Consiglio per le scuole della Provincia dell'Umbria si uniformerà alle norme stabilite dal capo IX del regolamento del 24 giugno 1850.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE-SANCTIS.

Il N. 193 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto Ministeriale:

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,

Visto il Regio Decreto 25 luglio p. p., col quale si riordinò l'Amministrazione dell'Istruzione pubblica nelle Provincie Napoletane, e quello del 4 agosto corrente, con cui il Ministro della Istruzione pubblica fu autorizzato a delegare alle Potestà locali alcune delle sue attribuzioni;

Volendo ora stabilire quali siano le attribuzioni delegate alle Autorità scolastiche nelle Provincie Napoletane;

Determina:

Art. 1. a) Il Direttore Capo di Divisione in Napoli firma tutti gli ordini di pagamento alla Tesoreria Generale dopo di aver riconosciuta la regolarità della spesa.

b) Raccoglie i materiali e stabilisce le basi per la liquidazione delle pensioni di giustizia de' Funzionari della pubblica Istruzione, e ne fa spedizione alla Gran Corte dei conti.

c) Approva le spese ordinarie da farsi in tutti gli Stabilimenti i cui Capi sono in corrispondenza diretta col Ministero, quando esse restano nei limiti del bilancio ordinario, e sieno in proporzione con le spese che rimangono a fare nell'anno e con la dotazione. Per le spese che oltrepassano 1,500 lire, e per i sussidi e gratificazioni fa rapporto al Ministero.

d) Raccoglie ed ordina materiali pel bilancio.

e) Trasmette alla Sezione del Consiglio Superiore le domande e gli affari che hanno bisogno del parere di esso Consiglio.

f) Corrisponde coi Delegati e coi Capi degli Stabilimenti che dipendono direttamente dal Ministero per tutto ciò che concerne la contabilità.

g) Chiede agli uni ed agli altri le notizie domandategli dal Ministro o dal Luogotenente.

Art. 2. a) I Delegati straordinari propongono al Ministro le nomine del personale appartenente all'istruzione secondaria.

b) Gli propongono i posti gratuiti di studi da conferirsi.

c) Approvano le spese del bilancio ordinario per gli Istituti da loro dipendenti, proporzionate alla durata dell'anno ed alla dotazione. Propongono al Ministro ogni spesa eccedente le lire 1,000, o relativa a sussidi e gratificazioni personali.

d) Corrispondono col Capo di Divisione in Napoli per tutto ciò che concerne la contabilità ed il pagamento delle spese, e per gli affari da sottoporsi alla Sezione del Consiglio Superiore.

e) Corrispondono con tutte le Autorità della Istruzione media e primaria, e danno loro le istruzioni e gli ordini secondo gli intendimenti del Ministro. Corrispondono inoltre con le altre Autorità per tutto ciò che riguarda il buon andamento delle scuole.

Art. 3. a) Tutti i Capi degli Stabilimenti che sono in relazione immediata col Ministro corrispondono col Capo di Divisione in Napoli per la contabilità e l'approvazione delle spese.

b) Gli mandano quanto per legge o per ordine del Ministro deve trasmettersi al Consiglio Superiore.

c) Pongono in esecuzione le deliberazioni del Consiglio Superiore relative a domande di studenti ogni volta che sieno conformi al loro parere. Negli altri casi fanno rapporto al Ministro.

Art. 4. La Sezione del Consiglio Superiore corrisponde esclusivamente col Ministro e col Capo di Divisione in Napoli.

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 23 agosto 1861.

Il Ministro DE-SANCTIS.

Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica e con Decreto 31 scorso agosto S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro il dottore Gavino Beka, prof. di fisiologia nell'Università di Sassari.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 6 SETTEMBRE 1861

REALE COMITATO CENTRALE ITALIANO

per l'Esposizione di Londra del 1862.

Per adempire prontamente alle disposizioni del Decreto Reale del 28 aprile corrente anno, e perchè la nazionale Industria fosse degnamente rappresentata nella prossima Esposizione internazionale di Londra del venturo anno 1862, il Comitato centrale si è affrettato di procedere senza indugio alla nomina di Sotto-Comitati.

E può con grande soddisfazione affermare che essi funzionano già in gran parte, e fra breve in tutta l'estensione del Regno.

I Sotto-Comitati hanno le loro sedi nelle città capitali delle provincie.

Coloro che desiderano esporre faranno bene d'iscriverli quanto prima potranno, perchè il R. Comitato possa conoscere lo spazio di cui l'Italia avrà mestieri all'Esposizione di Londra.

Chi vorrà esporre troverà nel regolamento generale tutte le informazioni necessarie.

Il detto regolamento è distribuito gratis presso i Sotto-Comitati sia in Torino sia nelle provincie.

Il segretario Dr. VIRGENTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di Igiene e materia Medica nella R. Scuola superiore di Medicina Veterinaria di Milano, alla quale cattedra è annesso lo stipendio di lire tremila, s'invitano gli aspiranti alla cattedra medesima a presentare al Direttore di quella scuola entro il 20 ottobre prossimo la loro domanda accompagnata da quei documenti che crederanno opportuni, e dichiarando se intendono di concorrere alla cattedra sopraddetta per titoli, o per esame, o per ammissione le forme.

Si pregano i Direttori degli altri periodici d'Italia a riprodurre il presente avviso.

Essendo vacante il posto di Assistente Preparatore di Chimica e Farmacia presso la R. Scuola superiore di Medicina Veterinaria in Milano, al qual posto è annesso lo stipendio di lire mille cinquecento, s'invitano coloro che vogliono concorrervi di far pervenire al Direttore della Scuola medesima entro il giorno 20 ottobre p. v. le loro domande accompagnate da quei documenti che crederanno di unirvi.

L'esame di concorso avrà luogo in conformità degli articoli 120 e 121 del Regolamento per le scuole superiori di medicina veterinaria approvato con R. Decreto 8 dicembre 1860.

I concorrenti sono fin d'ora diffidati che al premevotato posto saranno in pari condizioni di merito preferiti i veterinarii.

Si invitano i Direttori degli altri periodici d'Italia a riprodurre il presente avviso.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

Visto il R. Decreto 3 gennaio 1858. Viste le note del Ministero di Pubblica Istruzione in data 6 giugno p. p. e 24 corrente,

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di lunedì 7 del prossimo mese di ottobre avranno in questa R. Università principio gli esami di concorso per un posto di Assistente alle Cliniche Universitarie istituito col suddetto R. Decreto nell'ospedale maggiore di S. Giovanni Battista di questa Città, che sarà per rendersi vacante al fine dello stesso mese di ottobre.

Per l'ammissione agli esami suaccennati gli aspiranti dovranno, fra tutto il giorno 23 del venturo mese di settembre, presentare al Consiglio direttivo del servizio Medico Chirurgico delle Cliniche Universitarie, che hanno luogo in detto Spedale, le domande, ed i documenti indicati all'art. 6 del sovra indicato R. Decreto.

Torino, 27 agosto 1861.

D'ordine del Rettore

Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

REALE COLLEGIO DELLE FANCIULLE IN MILANO.

Avviso per gli esami di concorso a posti d'istruzione nel R. Collegio delle Fanciulle in Milano.

Gli esami de' concorsi ai posti d'insegnamenti nel R. Collegio delle Fanciulle in Milano, pubblicati dal Reale Ministero dell'Istruzione pubblica nel passato giugno, e chiusi col 31 luglio scorso, si faranno in Milano dalle Giunte esaminatrici, nominate dallo stesso R. Ministero, e presiedute da uno dei membri del Consiglio di vigilanza del Collegio stesso.

Cominceranno col giorno 16 settembre prossimo e saranno ripartiti come segue:

1. Dal giorno 16 a tutto il 21 settembre. Esami delle aspiranti ai quattro posti di maestra interna delle classi elementari superiori ed inferiori.

2. Dal giorno 22 a tutto il 25 settembre. Esami delle aspiranti ai sette posti d'istitutrici.

3. Dal giorno 26 a tutto il 28 settembre. Esami degli aspiranti ai quattro posti di insegnante speciale per la lingua e letteratura italiana - per la geografia e la storia - per l'aritmetica, il sistema metrico e la computisteria di famiglia - per la lingua o letteratura francese.

4. Dal giorno 30 settembre a tutto il 1.º ottobre. Esami degli aspiranti ai tre posti di maestro straordinario per il disegno, per le nozioni elementari dei doveri e dei diritti verso la famiglia e civile società, per gli elementi di scienze naturali e di igiene.

Gli esami si terranno nelle aule dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano (palazzo della R. contabilità di Stato); e saranno aperti nei giorni rispettivamente fissati, alle ore 9 del mattino.

Gli esami saranno in iscritta e verbali.

Per le maestre interne del corso elementare, versegli, saranno particolarmente su quelle condizioni che sono la sostanza dell'elementare insegnamento, cioè sulla lingua e sulle lettere italiane, sull'aritmetica, sulla geografia, sulla storia e sul metodo. A qualche prova, però non obbligatoria, saranno sottoposte quelle concorrenti che facessero constare di conoscere lingue straniera viventi.

Gli esami per le istitutrici si limiteranno a quegli studi che dal regolamento sono prescritti per le scuole elementari inferiori, aggiunta pure, per queste istitutrici, la prova di conoscere e parlare correttamente il

francese, per l'utile esercizio che devono farne nel convivere colle alunne. Del pari dovranno tali aspiranti dar saggio di abilità nei lavori femminili.

Gli esami per gli aspiranti ad diversi insegnamenti speciali del corso perfetto, saranno diretti ad avere certezza che essi non solo hanno compiuta conoscenza delle singole materie, ma ne posseggono ben anche lo spirito e il concetto, e non sono estranei a loro i più recenti progressi.

Per gli aspiranti all'insegnamento della lingua francese si richiederà non solo la prova che abbiano cognizione completa della lingua, ma che sieno famigliari anche colla letteratura di essa, e cogli autori che ne sono l'ornamento.

Infine per gli speciali insegnamenti delle scienze naturali e dell'igiene, come per quello del doveri verso la famiglia e la società, l'esame sarà inteso anzitutto a provare con quale spirito, con quale concetto ed entro quali limiti tali insegnamenti vogliono esser dati alle Alunne, come pure con qual metodo e con qual forza a ciascun aspirante saprebbe svolgerli in modo intelligibile e proficuo.

Egual sistema si terrà per l'esame de' concorrenti al posto di maestro di disegno.

COMMISSIONE REALE

PER L'ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861.

Circolare ai Comitati locali.

Oggetto: Carta per assistere alla inaugurazione e carta d'ingresso gratuito.

Firenze, 4 settembre 1861.

Il sottoscritto si affretta a portare a notizia dei comitati locali che il Comitato esecutivo dirigente la Esposizione Italiana, la quale verrà solennemente inaugurata il 15 del corrente mese, ha deliberato che sieno rilasciate ai membri dei Comitati locali, agli espositori, non che ai loro rappresentanti, ed ai commissari eletti dai Comitati stessi, delle carte speciali per assistere alla inaugurazione di che sopra, come pure delle carte d'ingresso gratuito da valere per tutto il tempo dell'Esposizione, a condizione che giustificino la loro qualità mediante l'esibizione di un documento rilasciato dal presidente o dal segretario del rispettivo Comitato o di altro recapito che appoggi la Commissione Reale. Lo scrivente coglie quest'occasione per far noto estandio che esse carte verranno rilasciate anco ai giurati, i quali giustificano la loro qualità esibendo la partecipazione ufficiale della loro nomina. I Comitati locali sono invitati a dar parte di questa risoluzione ai giurati da essi eletti, non che agli altri residenti nelle loro circoscrizioni.

Il Segr. gen. della Comm. Reale FRANCESCO CARREA.

ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861.

Avviso importante.

Gli espositori i cui oggetti devono essere contenuti in vetrine sono pregati di far noto immediatamente, al sottoscritto col mezzo della posta le dimensioni, esatte di altezza, lunghezza e profondità delle vetrine stesse, quando, come sarebbe preferibile, non possano nel giorno di domani effettuare la consegna.

Le lettere dirette al sottoscritto debbono d'ora innanzi essere dirette al Palazzo dell'Esposizione.

Dal Palazzo dell'Esposizione li 4 Tbre 1861.

Il Segr. gen. della Comm. Reale FRANCESCO CARREA.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Nella circostanza che ancora si trovano nelle Provincie Napoletane disponibili alcuni posti di guardia semplice in quel corpo di Guardia di pubblica sicurezza, gli uffici delle Questure di Torino, Genova, Milano e Bologna sono autorizzati a ricevere sino a tutto il 15 ottobre venturo le domande degli aspiranti, i quali nel limite del bisogno, comprovato il concorso dei requisiti, previa contrattazione di ferma per anni 6, saranno accettati.

Competenze delle Guardie semplici.

Premio di L. 150 a titolo d'ingaggiamento che in ragione di un terzo per ciascun biennio è portato sul libretto di conto come fondo di massa.

Paga annua di L. 720 e L. 40 annua a titolo di casermaggio se gli oggetti di esso non sono somministrati in natura.

Condizioni d'ammissione.

Età d'anni 21 compiuti, e che non oltrepassi gli anni 32 (se l'aspirante giustifica di aver già prestato servizio allo Stato sarà ammesso anche se abbia un'età maggiore d'anni 32 purchè non ecceda gli anni 40);

Statura di 1630 millimetri almeno;

Saper leggere e scrivere;

Essere sano e robusto;

Celibe o vedovo senza prole;

Onesta condotta e non aver subito condanne criminali o correzionali.

VENEZIA

Dal rendiconto che pubblica la Gazzetta di Venezia delle sedute tenute il 9 e il 13 agosto ultimo dalla *Congregazione centrale Lombardo-Veneta*, togliamo quanto segue:

A giustificare il maggior gettito imposto sul censo territoriale nella terza e quarta rata 1861, si è altra volta, ed in più occasioni accennato, come le spese per l'acquartieramento militare salissero da pochi anni in qua a cifra gravissima, e sproporzionata ai calcoli dei preventivi. La Congregazione centrale ne studiò le ragioni, propose misure e provvedimenti, che si credevano acconci a scemar lo squilibrio, ma con poco o nullo effetto finora. Né potendo continuare un così forte aggravio senza un progressivo sbilancio nel fondo, si concluse di rappresentare a S. M. I. R. A. lo stato di queste provincie in materia di acquartieramento, e la necessità d'un pronto e radicale rimedio.

Dopo molte e prolungate discussioni e sulle forme, e sul concetto, l'indirizzo da deponersi ai piedi del trono fu quale si riporta qui appresso. Una copia se ne produsse e all'I. R. Luogotenenza e all'eccelso Ministero, perchè ci sorreggessero, come non se ne dubita, nella giusta ed urgente domanda:

« Sacra Maestà!

« Per provvedere all'acquartieramento militare che nel corrente esercizio comporterà l'enorme dispendio di circa tre milioni di fiorini, oltre il quinto a carico comunale; e per non lasciare al tempo stesso esposti i comuni alle più dannose conseguenze, la Congregazione centrale si trovava nella penosa necessità di dover chiedere, col rapporto 27 luglio, n. 3836, all'eccelso I. R. Ministero, l'autorizzazione di attivare per la prossima quarta rata la sovrainposta territoriale di soldi 1, 3 che, uniti ai soldi 2, 1 dal preventivo approvati, portavano per ogni lira di rendita censuaria lo enorme aggravio di soldi 3, 6, pari alla metà circa dell'imposta originaria diretta.

« Un tale ingentissimo peso tornava senza dubbio intollerabile ai censisti, e perchè gravati già di altre fortissime imposte, e perchè privati da infiniti straordinarissimi delle loro principali fonti di rendita. Che se a tanta sventura aggiungere si voglia la privazione dei locali i più necessari all'agricoltura azienda: i danni che una truppa numerosa, per quanto bene disciplinata, non può a meno di recare; l'agitazione morale per una proprietà continuamente vincolata; la giustizia e l'onta della M. V. facilmente conosceranno quanto indispensabile ed urgente riesca un efficace provvedimento a rendere il peso meno gravoso.

« Circa 600 Comuni, anziché soli 36, come in addietro, hanno oggi alloggiamenti; e questi, sia col dislocarsi continuo da casa a casa nello stesso Comune, o da villaggio a villaggio, nello stesso o diverso distretto; sia colle esigenze, ben superiori alle competenze prescritte, rendono inutile ogni disposizione o provvedimento delle comunali autorità.

« Per quanto dolga il dirlo, queste rappresentanze comunali sebbene dai migliori sentimenti animate, a nulla valgono: attesa l'urgenza dei provvedimenti che si esigono dal militare, viene paralizzata l'azione loro e delle stesse autorità civili. E le dette rappresentanze trovansi nella dolorosa condizione o di essere in odio ai proprii amministratori, perchè riputate organo della loro rovina, o di rinunziare al proprio mandato privando i Comuni della necessaria assistenza.

« Il centrale Collegio, con odierna istanza all'eccelso Ministero di Stato, facevasi ad impetrare il permesso di attivare per tale titolo un diverso mezzo di compenso ai Comuni, ripristinando l'antieriore sussidiaria tariffa territoriale. Ma anche questa misura tornerebbe del tutto inefficace, ove ad un tempo alla M. V. non piacesse:

« Rialzare convenientemente la provvisoria tariffa erariale 15 giugno 1837, com'è prescritto dall'art. 46 della sovrana patente 13 maggio 1831;

« Ordinare che apposta Commissione riconoscesse le competenze colla stessa prescritte, e continuamente ne sorvegliasse la indimitta esecuzione come nel resto della monarchia;

« Proporzionare all'effettiva capacità di un Comune il numero delle truppe da alloggiarvi;

« E prescrivere rigorosamente alle II. RR. autorità civili la debita protezione alle comunali, per l'esatto adempimento dei loro doveri.

« Se in tempi straordinari di guerra un grande concentramento di truppe è possibile in uno spazio ristretto in cui per la massima parte rimangono esse accampate, egli è affatto impossibile in tempo di pace, per un lungo ed indeterminato periodo; poichè tutte volendo essere convenientemente alloggiate, od stretti veggonsi i possidenti a sloggiare, o con immenso sacrificio debbono apprestare nuovi ed opportuni locali.

« L'esperienza dei trascorsi due anni dolorosamente il dimostra, né certo basterebbe interamente al bisogno l'aumento conveniente dell'erariale tariffa, che la riverente Congregazione centrale pure caldamente implora. Ma ove per un più equo riparto non piacesse alla M. V. far ritirare la parte di truppe qui stanziata oltre il carico proporzionato al territorio, trasferendola in altri domini, in cui l'alloggiamento riesce più facile e men dispendioso; ed ove per l'interesse dello Stato si conservassero invece tuttavia così straordinariamente numerose in queste provincie, la giustizia della M. V. voglia ordinare, che non a carico solo delle provincie stesse, ma dell'intera monarchia, ricadere debba la spesa del loro acquartieramento, ponendo, dopo oltre due anni, fine ad uno stato così anormale di cose, ed estremamente rovinoso a questo dominio.

« Venezia, 19 agosto 1861. »

AUSTRIA

Dopo una lotta continuata dal 23 agosto al 3 del corrente settembre l'indirizzo, dice l'*Osserv. triest.*, venne dalla Camera dei deputati accettato senza alcun emendamento, astenendosi però dalla votazione i Polacchi. Un dispaccio della *Gazzetta di Venezia* annunzia che l'indirizzo fu approvato a grande maggioranza e che gli Czechii diedero il voto contrario. Ecco il tenore dell'indirizzo:

« Imperiale Regia Maestà!

« Le comunicazioni, fatte per incarico sovrano di V. M. alla Camera dei deputati dal Ministero, in occa-

sione dello scioglimento della Dieta ungarica, furono ossequiosamente accolte da essa Camera, la quale, vista l'importanza di quelle comunicazioni, si sentì obbligata a esprimere ossequiosamente i proprii sentimenti a V. M.

« Deploriamo profondamente l'interruzione della rappresentanza costituzionale del regno d'Ungheria col suo scioglimento della sua Dieta; ci sentiamo obbligati però a riconoscere apertamente che questa misura, disposta da V. M., era pienamente basata sul diritto, e inevitabilmente richiesta dalla necessità. Deploriamo pure vivamente, che in seguito al rifiuto della Dieta ungarica d'invitare i suoi deputati al Consiglio dell'impero, sia questo privato, nelle prossime sue discussioni, della cooperazione dei rappresentanti da inviarsi da quella Dieta. Non possiamo però ammettere che l'esercizio dei diritti costituzionali degli altri regni e paesi, nel trattare e portare a termine gli affari più pressanti dell'impero, sia reso vano o prorogato, con grave danno dell'impero, a motivo del rifiuto della Dieta ungarica di prendervi parte.

« La Camera dei deputati tien fermo con irremovibile fedeltà all'unione in un impero indivisibile di tutti i regni e paesi riuniti sotto lo scettro di V. M., secondo il contenuto ed in conformità alle leggi fondamentali del 29 ottobre u. s. e 26 febbraio a. c. La sicurezza per l'eguaglianza nazionale e vita autonoma, il libero sviluppo, il progresso intellettuale e materiale, ed il prosperamento degli interessi cresciuti in comune da tanti secoli in qua, non può rinvenirsi che nella potenza e nella grandezza dell'impero fondate per mezzo di questa intima unione. È un diritto di tutti i popoli e stirpi dell'Austria di tutelare le condizioni fondamentali, indispensabili per la conservazione dello Stato e per la sua posizione, e di respingere ogni domanda che tenda al suo indebolimento o distruzione.

« Da quello che V. M. espresse ed annunziò, la Camera dei deputati apprese quindi con la maggior soddisfazione la volontà di V. M. di rimaner ferma invariabilmente al principio costituzionale per tutti i paesi della monarchia ed alle leggi fondamentali dell'impero con le condizioni costituzionali a tal uopo create. Una ferma garanzia di ciò si rinviene nel consolidamento di fatto della volontà sovrana, mentre V. M. rifiutò la conferma degli articoli delle leggi della Dieta ungherese del 1848, che urtano contro i diritti degli altri paesi della monarchia e dello Stato complessivo, e nella parola imperiale, la quale ci assicura pel nostro avvenire costituzionale che i cambiamenti della costituzione — in caso che i reali bisogni dei popoli li richiedano — non dovranno effettuarsi se non in via costituzionale, e quindi nel consiglio dell'impero e col mezzo di esso. La Camera si compiace pure della rinnovata assicurazione di V. M. di conservare l'unità dell'impero, non meno che l'autonomia legalmente regolata di tutti i regni e paesi in libertà costituzionale, di rafforzarla e mantenerla durevolmente.

« Da questi principii fondamentali annunziati solennemente, e dai nostri sentimenti di lealtà e di patriottismo, da ciò rafforzati, prendiamo maggior coraggio per sottoporci con tutto zelo alla pertrattazione di quegli assunti importantissimi, il cui esaurimento l'impero attende con ansietà; ed a ciò si congiunge il vivo desiderio che il governo di V. M. si trovi presto in posizione di sottoporre alla Camera le relative proposte. Non rinunziamo alla speranza di veder estesa la partecipazione alla rappresentanza dell'impero, e salteremo con trasporto i deputati dei paesi, non peranco rappresentati fra noi; ma ci faremo guidare, se ci manca il loro concorso, in tutte le nostre deliberazioni soltanto dalle esigenze della giustizia e dell'equità e dai sentimenti della fratellanza per tutti i popoli dell'Austria.

« E di tal modo la Camera dei deputati confida che riuscirà a V. M., colla benedizione d'Iddio e con la fermezza e clemenza, attivando i principii fondamentali di liberale politica nell'interno e verso l'estero annunziati solennemente nel discorso del trono, di vincere le difficoltà dell'attuale posizione. Voglia V. M. assicurarsi graziosamente in ciò del pieno attaccamento da parte della Camera dei deputati.

AMERICA

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Le notizie della Plata recate dal piroscafo di Southampton lasciano sempre i belligeranti in faccia l'un dell'altro nella Confederazione Argentina. Urquiza da una parte, il generale Mitre dall'altra conservano le loro posizioni, senza che finora sia imminente un attacco. Il generale di Buenos Ayres, che nell'ultima guerra fu sì maltrattato, vuol tenere in serbo una risorsa in caso di una nuova disfatta, e fa fortificare la capitale. Quanto ad Urquiza, aspetta la pioggia che fa nascer l'erba pe' cavalli de' suoi gauchos, e l'inverno australe è in quest'anno di una siccità senza esempio. L'accorto generale è per altra parte divenuto il più pacifico degli uomini: ei fa dire e fidere dai giornali che la pace è una necessità e che basta per ottenerla che Buenos Ayres si separi dalla Confederazione Argentina. Sono corsi due anni che Urquiza diceva precisamente il contrario e ha fatto la guerra per forzare Buenos Ayres a rientrare nella Confederazione, la quale senza questa provincia non era più che una repubblica acefala.

I buoni uffici dei rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e del Perù non hanno fatto finora alcun bene e non ne faranno forse per l'avvenire. Le squadre francese e inglese giungono nella Plata dove stazioneranno per difesa de' loro nazionali senza parlare dei vecchi reclami che divengono eterni, e cui giova ricordare di tempo in tempo a que' governi di poca memoria.

Nulla di nuovo da Montevideo se non che la legge di amnistia non ha riuscito a far rientrare un solo degli emigrati della Repubblica: il governo è in trattative col più importante fra di essi, il gen. Flores.

La sessione delle Camere brasiliane prosegue con attività. La Camera dei deputati che aveva perduto più di un mese nella verifica dei poteri, guadagna il tempo perduto discutendo il bilancio senza troppe sterili digressioni. Il Senato si occupa di un progetto di legge sui matrimoni misti, i quali, in una precedente sessione, fu già votato dalla Camera temporaria, e che è una misura di assoluta necessità per un paese di

colonizzazione. Si dà per certo che il senato emetterà un voto favorevole, e che questo sarà immediatamente sancito dalla legge.

In risposta ad una interpellanza che gli fu indirizzata nella Camera dei deputati, il nuovo ministro degli affari esteri sig. Jacques ha dichiarato la politica che il governo brasiliano intende seguire rispetto agli Stati Uniti. È questa esattamente la politica adottata dai governi di Francia e d'Inghilterra. Gli Stati che si sono proclamati indipendenti saranno considerati come belligeranti: sarà conservata una neutralità assoluta, conformandosi alle regole consacrate dal Congresso di Parigi alle quali il Brasile ha aderito. Queste dichiarazioni furono accolte dalla Camera con unanime assenso.

Nel mese di luglio il reddito della dogana di Rio Janeiro ha oltrepassato 7 milioni di franchi. La cifra degli immigrati giunti in questa città nello stesso mese ascende a 1034.

VARIETA'

IL PALAZZO DELLA ESPOSIZIONE.

L'antico fabbricato della stazione della ferrovia da Firenze a Livorno con grandiose aggiunte fattevi è stato (dal 25 giugno in poi) con somma solerzia e antivegenza ridotto ad elegante e svariato palazzo, per la esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria del nuovo Regno italiano. Noi ne faremo qui una succinta descrizione, perchè il pubblico possa formarsene un anticipato concetto, e calcolare quanto grande e vitale sarà per essere lo sviluppo della potenza del genio e dell'industria italiana, allorchè le forze tutte della nazione, riunite in un fascio, potranno adoperarsi a profitto di essa.

L'ampio piazzale che precede la tanto nota ed elegante passeggiata delle Cascine, e che s'interpone tra le mura urbane della città ed il palazzo dell'esposizione, è stato diviso in due parti distinte: serve la prima per la circolazione delle carrozze che vanno e vengono dal palazzo, e la seconda, adombrata da frondosi platani, per gli esperimenti che gli animali cavallini e bovini debbono subire al cospetto dei giurati.

Lungo le mura urbane si estende amplissimo corridore ad uso di stalla (lungo metri 250) edificato di legname, munito di vetrate e di trasparenti, e coperto di tele incerate per difesa della pioggia. Rimpetto detti piazzali, verso ponente si sviluppa ricca cancellata di ferro sporgente in avancorpo, intramezzata da quattro torrioni ottagonali, decorati con basamento, con finestre di varia forma, con riquadri, con cornici e con cuspidi, i quali serviranno per le persone incaricate della vendita dei biglietti d'ingresso per i visitatori della Esposizione. Tra questa cancellata e la fronte principale del palazzo si ammira sopra elevato piedistallo la statua equestre del valoroso nostro Re, modellata in colossali dimensioni e con somma perizia artistica dal valente scultore fiorentino, prof. Ulisse Cambi.

S'innalza la detta statua, e il palazzo principale ed i suoi corpi accessori, sopra ampio spazio pianeggiante, che circolando per ogni dove, tutto interessa, ed ora tu lo vedi atteggiato a verdeggianti prateria, ora ad elegante giardino ricco di rare e svariate piante, di arbusti e di mille e mille fiori; né vi mancano ad accrescerne la bellezza laghetti sui quali galleggiano egregi modelli di piropregate ed altre macchine navali della nostra marineria: quindi tu trovi fontane, marmoree vasche, viali tortuosi e retti, ed altre tante deliziose bizzarrie da sembrare piuttosto piccanti produzioni di capricciosa natura, che opera improvvisata dall'industre mano dell'uomo.

Poco lungi dal portico che precede il palazzo propriamente detto, dalla parte di mezzogiorno, è situato apposito locale novellamente eretto in legname e destinato per la conservazione dei pastrani, ombrelli, e bastoni dei visitatori.

La fronte del prospetto principale del palazzo si compone di un portico spartito in cinque arcate ioniche, sostenenti un corpo di fabbrica che viene coronato da grandioso frontespizio triangolare. Nichie con statue simboliche espressamente modellate, profili architettonici, greche, ornati e basso-relievi ne compongono la decorazione. Anco questa parte antea del palazzo è stata aggiunta dai fondamenti dell'antica fabbrica della stazione, e certo per il lato dell'estetica molto vi sarebbe a ridire intorno alla medesima, a censura dell'architetto che ne immaginò il disegno.

Sotto questo portico si fermeranno le carrozze che condurranno i visitatori, i quali da esse passeranno ad un vestibolo comune coi pedoni, dal quale per mezzo di porte muniti di contatori (*turniquets*), perchè se ne conosca il numero, passeranno nell'interno del palazzo. Esso si compone dell'antico grandissimo fabbricato della stazione, lungo metri 160, largo 50, diviso in due ambulatorii fiancheggiati al sud ed al nord da lunga serie di sale destinate come più sotto diremo. Una lunga linea di regolari arcate divide i due ambulatorii anzidetti e ne accresce l'apparente grandezza, generandovi piacevoli contrasti di forme e di vedute.

Il corpo di fabbrica dalla parte nordica contiene vaste sale per la Esposizione delle opere scultorie, la *birreria*, l'ufficio telegrafico e quello postale, come pure una macchina a vapore per tenere in movimento due pompe per servarle dei giardini e per il caso d'incendio. Circa la metà di detto corpo di fabbrica trovasi una galleria di comunicazione, che conduce in primo luogo a due grandi sale per la Esposizione della scultura e quindi a tre vastissime gallerie per i grandi quadri di pittura, le quali come quelle della scultura, ricevono ampia luce da lanterne situate sul tetto. Sul fianco di queste gallerie, dalla parte di levante, trovansi il corpo di guardia della truppa, quello della guardia di sicurezza, l'ufficio dell'amministrazione della Commissione reale, l'ufficio di Dogana e lo scrittoio dei commessi dell'amministratore. Sul fianco opposto, e per conseguenza sul lato di ponente, avvi l'ufficio dell'architetto della Commissione Reale, il magazzino della Commissione stessa, il corpo di guardia dei Pompieri ed un laboratorio fotografico.

Il corpo di fabbrica dalla parte opposta alla descritta, cioè dal lato di mezzogiorno, contiene un vestibolo d'ingresso ed egresso per tutto quelle persone, che sono

esentato dal pagamento del biglietto d'ingresso; l'ufficio del Delegato di Governo; quello d'Indicazione per comodo dei forestieri, quello della *lotteria* che avrà luogo nel palazzo per la vendita degli oggetti dell'Esposizione; l'ufficio del Comitato veneto-romano, quel del Comitato di Firenze e di Londra; la sala di fruttamento per gli espositori; un gabinetto per la vendita di fotografie; la sala del servizio sanitario; altra sala di riposo col busto marmoreo del compianto ministro Cavotti; la Direzione del Giornale dell'Esposizione; il gabinetto di lettura dei principali giornali d'Europa; la sala per l'Esposizione delle gioie e dei pian-forti, le latrine a pago per le signore; l'anticamera della Segreteria e stanze annesso per il Segretario dell'Esposizione; altra sala di riposo per le signore e diverse latrine gratuite.

Nei quattro angoli del palazzo trovansi praticate altrettante grandiose e comode scale che conducono ad una galleria pensile recinta da balaustra, che contorna in alto le otto pareti dei due ambulatorii principali dell'antica Stazione, e moltiplica così lo spazio destinato a ricevere gli oggetti più minuti delle produzioni industriali. Molte finestre semicircolari danno adito alla luce di penetrare nell'interno degli ambulatorii; e servono ancora per la necessaria ventilazione e rinnovazione dell'aria. La luce poi viene immensamente accresciuta, per comodità dei due grandi ambulatorii, mercè la copertura a cristalli del locale, sostituita all'antica vastissima tettoia che lo cuopriva. E perchè forse troppo intensa sarebbe stata quella luce così diretta, si è modificata mercè un elegantissimo trasparente spartito in grandiosi riquadri nei quali, a simboleggiare il fraterno abbraccio che si danno le provincie italiane in questa prima loro unione, si vedono dipinti i rispettivi stemmi di esse. Magnifico e solenne è veramente l'aspetto che dalle gallerie in discorso presentano i due sottoposti ambulatorii, imperocchè ti mostrano, quasi da un punto solo, quanto vi si troverà a far bella mostra di sé.

Soprapposti agli anzi descritti corpi di fabbrica, che sono uniti al palazzo principale, dalla parte di tramontana e mezzogiorno, si trovano 18 sale illuminate dall'alto, e comunicanti fra loro per ampie porte e per lunghe gallerie, in testa alle quali sono delle latrine gratuite a pubblico servizio. In queste sale ed in quella grandissima sopraposta al nuovo descritto portico della facciata, si accede dalle gallerie pensili già mentovate, e serviranno per la Esposizione delle opere più meritevoli della pittura. In ultimo troveremo l'ingresso ad una gran terrazza scoperta, soprapposta al portico della facciata a ponente del palazzo, dalla quale l'occhio sorpreso si slancia a godere gran parte del magnifico panorama che presenta il suburbio nostro dalla parte nord-ovest, e ti pone sotto lo sguardo i rimanenti corpi di fabbrica eretti a comodo dell'Esposizione nazionale; perlochè incerto rimane se, come Ruggero, tu sia stato trasportato per incanto nel delizioso castello d'Alcina.

Dalle gallerie pensili anzi descritte, tornando al terreno, ed uscendone per le porte che guardano a ponente sottoposte ad un gran portico a colonne ioniche, espressamente costruito, s'incontra amplissimo recinto della circonferenza di metri 416 di forma ottagonale circoscritto da gallerie costruite a doppio ambulatorio in legno, e coperte di zinco, esse pure destinate per l'esposizione di vari oggetti. Nel centro di esso ottagono sorge un elegante tepidario, a pianta ottagonale, coperto con cristalli, munito di stufe, di acqua e di quanto è necessario per ricevere e conservare piante esotiche e rarissime del regno vegetale, fra le quali piante merita speciale osservazione la *Victoria Regia* perchè qui trasportata dalle regioni tropicali. Intanto lo spazio che rimane interposto tra il grande ottagono ed il tepidario delle piante, tu lo vedi convertito in svariato giardino di fiori e di peregrini arbusti, con arte mirabile aggruppati e frammati a vasche marmoree e rusticali, a stradelle di varie forme, a getti d'acqua ed a tante altre deliziose cose, che nulle ti lasciano a desiderare.

Tre lati dell'ottagono descritti contengono altrettanti padiglioni costruiti di legname, coperti di zinco e difesi lateralmente da grandissime intelalature con cristalli. Quello centrale che fronteggia e forma, diremo così, la testa del gran Palazzo dell'Esposizione, è destinato per la sala del Trono, e contiene ampio ed eleganti gallerie, stanze di ritirata ed altre molte comodità, tutte vagamente e riccamente addobbate, come il dovere esigeva dovendosi ricevere il più prode e il più virtuoso dei Re. — Il secondo padiglione, quello a tramontana, contiene la gran Sala dei Giurati e le sale di ritirata del Presidente onorario dell'Esposizione, Principe di Carignano, del Presidente effettivo marchese Ridolfi, e degli altri componenti la Commissione Reale. — Il padiglione opposto, quello a mezzogiorno, serve ad uso di bottega da Caffè e da Trattoria per servizio e comodità dei visitatori dell'Esposizione.

Poco lungi da esso Caffè trovasi una galleria di comunicazione che conduce in un gran capannone a doppio ambulatorio, diviso per lunghezza in due parti, e della totale estensione di metri 320. Serve la prima parte per contenere le macchine che saranno messe in movimento contemporaneamente o distintamente, secondo che più piacerà, da una macchina a vapore di grandissima forza, costruita nella nostra officina di Folonica, appositamente collocata in un coniglio locale coperto. Unita a questo capannone delle macchine avvi un'officina per le riparazioni che potessero abbisognare alle macchine medesime e l'ufficio dell'ispettore meccanico. L'altra parte del capannone anzidetto è conformata a scuderia per i cavalli che saranno condotti all'Esposizione.

Da un ponte stato eretto sul *fosso maccinante* si eccede ad una grande prateria sulla quale si sono innalzati sei grandi capannoni (che in tutti sviluppano la linea lunghezza di metri 400) destinati a contenere i piccoli quadrupedi ed i volatili d'ogni specie.

Finalmente nel coniglio *Boschetto del Pecchiole* avrà luogo, a cura di una privata società, una esposizione di animali stranieri acclimatati fra noi, a visitare la quale occorrerà premunirsi di apposito biglietto d'ingresso.

Termineremo questa compendiosa rassegna con avvertire che la lunghezza totale delle corse che si potranno percorrere dai visitatori o'ltrepassa la lineare estensione di metri cinquemila; che la superficie del terreno occupato per servizio dell'Esposizione ammonta a circa 120 mila metri, e non far plauso alla solerte e intelligente premura con la quale la Commissione Reale soppo nel brevissimo spazio di tempo assegnato

effettuare il concetto tanto universalmente gradito, e che non può non essere una sicura di miglioramento delle arti e delle industrie italiane.

FATTI DIVERSI

CONSERVATORIO DI MILANO — Ieri (1 settembre) al n. Conservatorio si compivano, colla terza solenne accademia, i saggi degli allievi; essendo numerosi quelli che hanno terminato la loro educazione musicale, fu necessario dividere la solenne accademia in tre giornate, nelle quali si udirono diversi pezzi di canto e di suono egregiamente eseguiti, nonché la bella composizione degli allievi Faccio e Boito, la quale per la sua importanza e valore sarà argomento di speciale rassegna in uno dei prossimi numeri della *Perseveranza*. Anche delle altre parti dell'accademia sarà particolarmente discorso.

Alla bella e aggradevole solennità di ieri assistevano i Reali Principi, la Principessa Pia, la Duchessa di Genova, i quali al loro arrivo furono salutati dalle acclamazioni del pubblico e dal saluto della fanfara reale suonata dall'orchestra del Conservatorio. Con principi vennero il governatore, il sindaco, il generale Lamarmora ed altri personaggi del seguito.

Finita l'accademia si procedette alla distribuzione dei premi agli allievi che maggiormente si distinsero durante l'anno scolastico.

Più tardi le LL. AA. RR. diedero un pranzo, a cui furono invitati il generale Lamarmora, monsignore il provicario capitolare della diocesi, il governatore il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale, il direttore del Conservatorio di musica, il governatore dei reali palazzi di Milano, e i direttori della Società delle corse.

Alla sera i Principi Reali, la Principessa Maria Pia e la Duchessa di Genova assistettero allo spettacolo nel Teatro della Scala. Al loro ingresso vennero applauditi, come al loro ritirarsi. Ripartirono poscia con apposito convoglio, diretto dal signor conte Ulisse Salis, per la Villa Reale di Monza (*Perseveranza*).

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI. — Nella tornata del agosto corrente, che fu l'ultima del corrente anno accademico, il professore Frisiani lesse l'introduzione alla sua seconda Memoria sul magnetismo terrestre. In questa si tratta estesamente delle variazioni periodiche che nella prima Memoria ha distinte in variazioni dipendenti dalla nutazione magnetica, in quelle prodotte dalla perturbazione esercitata dai corpi celesti, ed in quelle dovute alla azione meteorica e paramagnetica. Egli sottopose al calcolo tutte queste alterazioni dello stato medio dei tre elementi magnetici delle quali leggerà un semplice estratto in una delle venturo tornate.

Il prof. Billi descrisse un caso di ernia umbelicate congenita; complicata da un ano preternaturale.

Terminata la lettura il dott. Verza soggiunse alcune osservazioni a schiarimento del fenomeno. Di tutto si darà conto negli *Atti* dell'Istituto.

In seguito il prof. Magrini partecipò essergli, non ha guari, fortuitamente pervenuto nelle mani un opuscolo che raccoglie alcuni articoli del prof. Cantonini intorno alle osservazioni meteoriche intraprese in Pavia, inseriti nella gazzetta di quella città.

Vi si legge una nota, disse, che incrimina la pubblicazione da me fatta di un giudizio del Volta sulla maggiore importanza di stabilire un osservatorio meteorico a Milano piuttosto che a Pavia « poichè quivi la atmosfera è tanto stagnante che passano giorni e settimane in cui gli strumenti dicono sempre lo stesso. »

Il meteorista pavese, soggiunse il prof. Magrini, slanciò la sua opposizione fino all'alternativa « o che la sentenza non fu pronunciata di tal modo dal Volta, od altrimenti non si addiceva ad un fisico illustratore dei lavori di quel grande il renderla pubblica. »

Magrini primamente respinse l'imputazione di avere asserito ciò che Volta non ha pronunciato, riportando per intero il brano dell'autografo sul punto controverso. Impugnò quindi l'assunto del Cantonini facendo vedere che conveniva anzi rendere pubblica quella tesi del Volta, fosse pur anco erronea, come al postutto suppone l'autore della nota, e non ammette il Magrini. Il quale presentò al Corpo Accademico alcuni fogli stesi di mano del sommo fisico, ove sono registrate parecchie osservazioni meteoriche da esso medesimo fatte in Pavia nella primavera del 1790; dall'esame delle quali si acquista, soggiunse, la convinzione che l'opinione di lui sulla calma abituale, sullo stagnamento dell'atmosfera di Pavia (s'intende non assoluto ma correlativo alla grandezza e frequenza delle mutazioni che si manifestano in altre località) è un'opinione derivata da fatti diligentemente considerati. E acciò non si obietti che le condizioni atmosferiche contrassegnate allora dal Volta in Pavia potessero riguardarsi come effetti di cause generali cosmiche e non di circostanze locali, il prof. Magrini pose a riscontro le osservazioni fatte negli stessi giorni alla Specola di Brera dall'abate de Cesaris, dove, oltre a più grandi e frequenti mutazioni del barometro e del termometro, era continua la ventilazione, mentre fra 27 giorni di osservazione in Pavia (continuò il Magrini) se ne contrassegnarono 23 di calma. Raffrontando pertanto le osservazioni barometriche, termometriche, anemometriche eseguite simultaneamente nelle due località, il professore trasse argomento per concludere che gli accidenti del suolo di Pavia debbano dar origine a quelle cause perturbatrici che generano nell'atmosfera una più forte resistenza a ricevere le azioni delle cause generali.

E soggiunse che Milano, nè troppo vicina, nè troppo lontana dai monti e dai laghi, si trova in posizione opportunissima per servire di centro ad osservazioni meteoriche, cotale stazione dovendo, a parer suo, offrire indicazioni più direttamente conduttrici allo scoprimento delle cause che esercitano la loro azione sopra ampie tratti della superficie terrestre, e quindi conduttrici alla vera meteorologia, cioè all'investigazione delle leggi che reggono l'equilibrio o il moto degli inviluppi fluidi del nostro globo. Dalla cognizione appunto di queste leggi (racchiudenti le relazioni di spazio e tempo) si potrà, soggiunse il professore, prevedere la crisi del domani.

Cantonini chiude la sua nota come segue:

« Se Volta mostrava di preferire Milano a Pavia, lo stesso Magrini ne svela un motivo personale in un certo brano, che per amore al Volta ed a tutti meglio varrebbe non pubblicare. »

Disse il Magrini inesprimibile la penosa sensazione da lui provata alla lettura di queste parole, nel concetto che racchiudono poco riverente alla memoria del grand'uomo.

Non avrei brano de' suoi scritti, sciamò, che sveli alcun motivo personale che possa avere indotto il Volta a fare mercimonio della scienza! Quello, cui allude il Cantonini, esprime, continuò il Magrini, il desiderio di lui (più volte vivamente dichiarato ne' suoi autografi) di essere traslocato a Milano come professore di fisica sperimentale, amando egli di star fuori dalle fazioni o di partiti che si agitavano allora sul Ticino, e di sottrarsi alle persecuzioni dei nemici e malevoli, onde libero e tranquillo poter meglio attendere a' suoi studi prediletti. Il che per nulla concerne, soggiunse, la discussione sulla maggiore o minore opportunità dell'una o dell'altra stazione meteorica.

Magrini pose fine alla sua comunicazione notando che Alessandro Volta, cui spesso toccò di lottare contro gli attacchi dell'invidia, offrì a tutti un luminoso esempio; insegnò egli (usando l'espressione di Arago nel suo elogio del Volta medesimo) a coltivare le scienze con amore puro da ogni lega mondana e ad abborrire gli intrighi e le blandizie dei partiti.

Frisiani alle ragioni addotte, che fanno preferire la stazione meteorica di Milano a quella di Pavia, trova di aggiungere la necessità di associarvi le osservazioni magnetiche che difficilmente possono eseguirsi colla dovuta precisione senza i mezzi che offre un osservatorio astronomico, essendo ormai dimostrato (ciò che non lo era abbastanza al tempo di Volta) che i grandi mutamenti atmosferici sono sempre preceduti e accompagnati da perturbazioni del magnetismo terrestre.

Magrini, convenendo col preopinante, ricorda quanto il Sabine ed il P. Secchi ebbero già a notare che le burrasche atmosferiche, di carattere ben deciso, non accadono mai senza una corrispondente variazione nella forza magnetica.

Il professore Marzolo lesse la prima parte di una sua Memoria intitolata: *Delle disposizioni originarie soggettive dell'uomo e degli effetti loro.* — Fallacie. Se ne darà conto a lettura compiuta.

Il vicepresidente nobile Luigi De Cristoforis comunicò un progetto avente per scopo di togliere ovvero scemare le oscillazioni ai navigli naviganti in mare burrascoso. La nota verrà inserita negli *Atti*.

Dopo le letture il segretario dottore Carloni annunciò al Corpo Accademico l'infelice morte del suo socio corrispondente dottore Davide Nava, avvenuta la notte dal 21 al 22 corrente, nella ancor fresca età di 48 anni.

Il Nava, egli disse, fu uno dei migliori allievi del padre Ottavio Ferrario e del fu prof. Antonio De Kramer. Compì gli studi ginnasiali si dedicò alla pratica farmaceutica nell'ospedale dei Fate-Bene Fratelli, dapprima come allievo, ed indi come maestro. Direbbe per qualche tempo la spezieria dell'Ospedale Maggiore, e nel 1848 quella dell'Ospedale di S. Ambrogio in Milano. All'epoca dell'attivazione della Società d'incoraggiamento di arti e mestieri, fu assunto dal prof. De Kramer come preparatore di quel laboratorio di chimica.

Indi gli fu affidata l'istituzione degli allievi nelle manipolazioni di chimica. Prestò egli anche in quest'ultima qualità utilissimi servizi. Scrisse una Memoria sul caglio vitellino che riportò un premio d'incoraggiamento da questo Istituto. Si occupò negli ultimi anni della sua vita di un importantissimo argomento, quello dell'esame chimico delle foglie dei gelci, e dell'esame analitico comparativo dei bachi da seta sani ed infetti; lavoro che lasciò incompiuto. Il Nava congiungeva a molta dottrina chimica una dolcezza ed integrità di carattere, che lo rendevano caro a tutti quelli che lo avvicinavano (*Lombardia*).

CITTA' DI SALIZO. — Monumento a Silvio Pellico. — A tenore di quanto è stabilito nel programma di associazione del 20 febbraio 1838, e ripetuto in quello del 10 maggio ultimo, s'invitano tutti i sottoscrittori per dieci azioni o più al detto monumento a voler intervenire colla Commissione all'adunanza fissata pel 23 corrente settembre nella grand'aula municipale di Saluzzo, a ore 11 di mattina, ad oggetto di avvisare al modo di esecuzione dell'opera.

Saluzzo, 3 settembre 1861.

Il Sindaco CATTANEO.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 7 SETTEMBRE 1861.

Al banchetto offerto ieri sera nel ministero degli affari esteri da S. Ecc. il barone Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri, a S. Ecc. il visconte di Seisal, inviato in missione speciale di S. M. Fedelissima, erano presenti i membri componenti la missione speciale e la legazione del Re di Portogallo, i ministri segretari di Stato, il ministro della casa del Re, la casa militare e civile di S. M., le alte cariche giudiziarie, amministrative e militari, il generale comandante della guardia nazionale di Torino, ed altri distinti personaggi.

Stamane alle 8, secondo abbiamo già annunziato, si sono celebrati i funerali di S. Ecc. il cav. Giuseppe Lunoy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Belgi.

Nel funebre corteo aperto da uno squadrone di Ussari di Piacenza procedevano varie confraternite femminili e maschili ed ordini religiosi.

Alla colla stavano S. Ecc. il barone Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri, sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina della Gran Bretagna, S. Ecc. il conte Brassier di Saint-Simon Vallade, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia, e il signor Perkins Marsh,

inviato straordinario e ministro plenipotenziario del presidente degli Stati Uniti dell'America settentrionale.

Dietro alla bara venivano i ministri segretari di Stato, il Corpo diplomatico estero, la Casa di S. M. il Re ed altri personaggi dell'Amministrazione e del Municipio.

Ufficiali generali, superiori e subalterni della Guardia Nazionale e delle varie armi del presidio, con un battaglione della Guardia Nazionale e un battaglione della brigata Reggio chiudevano il corteo.

Un battaglione della Guardia Nazionale, un battaglione della brigata Reggio e uno squadrone di Ussari di Piacenza stavano schierati dinanzi alla casa mortuaria.

La salma dell'onorevole ministro fu salutata uscendo di casa ed entrando, per Via Oporto, Via della Provvidenza, Piazza Carlo Felice e Via Nuova, nella chiesa parrocchiale di San Carlo, da una salva di battaglie.

Le flebili melodie di tre bande musicali accompagnavano le preghiere dei morti.

Fatte le abluzioni e sciolto il corteo i sacerdoti cantarono messa solenne con orchestra in suffragio dell'anima del defunto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 6 settembre.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 20

id. id. 4 1/2 0/0 — 98 60.

Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 1/8.

Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 71 45

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 763.

id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 362

id. id. Lombardo-Veneto — 545

id. id. Romano — 240

id. id. Austriache — 512

Borsa stazionaria e inanimata. Quella di Vienna debole. Il ritorno dell'Imperatore è annunciato per domani.

Vienna, 6 settembre.

Ragusa. La relazione del comandante ottomano reca che mercoledì mattina 6000 montenegrini passavano la frontiera occupando il capo-luogo del lago Scutari, i cui abitanti riuniti ai montenegrini assediavano la guarnigione consistente in milizie irregolari, che non potendo resistere, fecero saltare in aria l'edificio in cui si trovavano e si seppellirono sotto le rovine.

Pesth, 6 7bre.

Il Comitato di Pesth venne definitivamente sciolto. Le funzioni della suprema Autorità (*Obergespan*) furono sospese. Il commissario reale, fu investito di pieni poteri per la parte amministrativa.

Parigi, 8 settembre.

Parecchi giornali assicurano che l'abbozzamento fra l'Imperatore ed il Re di Prussia avrà luogo a Compiegne il 2 ottobre.

Londra, 6 settembre.

I frumenti inglesi ed americani richiesti per la Francia ebbero un rialzo di uno e due scellini.

Nuova York, 24 agosto.

Credesi che Lincoln non tollererà ulteriormente che il Kentucky rimanga neutrale. Il *maire* di Washington ricusò il giuramento di fedeltà al governo federale.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

DI TORINO.

7 settembre 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 71 40

C. della matt. in c. 71 30, 71 23, 71 35,

71 23

Impr. 1861. 1 1/10 pag. 1 luglio. C. d. m. in c. 71 50,

71 45, 71 45

id. 2 1/10 id. C. d. m. in l. 71 45 p. 30 7bre

id. Lib. C. d. m. in l. 70 63 p. 30 7bre

CORSO DELLE MONETE.

Orò	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20	20 02
— di Savoia	28 48	28 55
— di Genova	78 63	78 80

O. PAVALE Gerente.

R. GOVERNO DELLA PROVINCIA DI GENOVA.

Avviso d'asta

Per l'appalto durante il 1862 della provvista del pane ai detenuti e guardiani nelle carceri e penitenziarie e nelle stazioni della Provincia, escluse quelle della città di Genova.

Il pubblico è avvertito che alle 10 antimeridiane di giovedì 12 settembre prossimo si procederà nell'Ufficio di questo Regio Governo, nantì il vice-governatore, ai pubblici incanti per l'appalto della provvista del pane ai detenuti e guardiani in tutte le carceri giudiziarie e penitenziarie e nelle stazioni di questa Provincia.

È però esclusa dal presente appalto la provvista del pane per le carceri tutte della città di Genova.

L'asta sarà aperta sul prezzo di cent. 21 per caduna razione del peso di 730 grammi, divisa in due pani distinti del peso di grammi 375 caduno.

La forma del pane a bina non è più obbligatoria. S'invita pertanto chiunque voglia attendere alla suddetta impresa, di presentarsi in questo Regio Ufficio nel giorno ed ora sopra indicati, in cui sarà deliberata all'estinzione della candela vergine, in un sol lotto, a favore di chi offrirà di somministrare il pane per tutto il tempo in cui durerà l'impresa ad un prezzo minore di quello sopra indicato, e sotto l'osservanza dei capitoli relativi, di cui chiunque potrà prenderne visione nella Segreteria di questo Regio Ufficio.

Il tempo fissato per la durata dell'appalto è di un anno, cioè dal primo gennaio a tutto il 31 xbre 1862.

I pagamenti del prezzo d'appalto saranno fatti per acconti e per saldo; cioè gli acconti un mese prima della scadenza di ciascun trimestre ed eguali ad un terzo del valore della provvista fatta nel trimestre precedente; il saldo poi si effettuerà sulla presentazione degli stati nominativi dei detenuti in ciascun carcere.

Gli accorrenti dovranno, prima dell'apertura dell'incanto, far constare della loro responsabilità per attendere all'appalto di cui si tratta, col mezzo di apposita dichiarazione del Sindaco della propria residenza, e depositare L. 1,500 in denaro od in effetti pubblici validi per garanzia delle loro offerte e per le spese di incanto ed accessorie, le quali saranno tutte a carico del deliberatario in un con quelle per la provvista delle stampe, per le richieste del pane e per la tenuta della contabilità relativa.

Il termine fatale per l'offerta del ventesimo in ribasso al prezzo del primo deliberamento è stabilito, a giorni quindici, il quale scadrà al mezzogiorno di venerdì 27 suddetto settembre prossimo.

Il deliberatario definitivo dovrà passare, a semplice richiesta, in questo Regio Ufficio atto di sottomissione con sigurtà ed approbato notoriamente responsabile colla elezione di domicilio per gli effetti di cui all'articolo 72 del Codice civile.

L'asta seguirà nel modo e sotto l'osservanza delle prescrizioni della legge 13 novembre 1859, e di quelle portate dal regolamento 7 novembre 1860 sulla contabilità generale dello Stato.

Genova, li 28 agosto 1861.

Per detto R. Governo

Il Segretario-Capo di Governo

F. CARBONE.

R. GOVERNO DELLA PROVINCIA DI CUNEO.

per il Ministero dell'Interno.

Appalto della provvista del Pane ai Carcerati

della provincia di Cuneo per l'anno 1862.

Avviso d'asta.

Il pubblico è avvisato che nel giorno di martedì 17 del prossimo venturo mese di settembre, alle ore 10 precise del mattino, si procederà in quest'Ufficio di Governo all'incanto per l'appalto della provvista durante l'anno 1862 del Pane per i detenuti in tutte le carceri giudiziarie, penitenziarie, e stazioni del circondario di Cuneo, Alba, Mondovì e Saluzzo componenti questa provincia.

L'asta sarà aperta sul prezzo di centesimi 23 per caduna razione di pane di puro frumento del peso di 730 grammi, divisa in due pani distinti del peso di grammi 375 caduno, soppresso l'obbligo di formarli a bina.

S'invita perciò chiunque voglia attendere all'impresa suddetta, a presentare nei soliti modi le sue offerte al predetto Ufficio negli indicati giorni ed ora, in cui sarà deliberata all'estinzione della candela vergine a favore di chi offrirà prezzo minore di quello sulindicato, sotto l'osservanza dei capitoli relativi, dei quali si potrà aver visione nella Segreteria di quest'Ufficio di Governo, non che negli Uffici d'Intendenza dei Circondari di Alba, Mondovì e Saluzzo.

Il tempo fissato per la durata dell'appalto è di un anno dal 1.º gennaio 1862 a tutto dicembre dello stesso anno.

I pagamenti all'appaltatore si faranno per acconti e per saldo: gli acconti avranno luogo un mese prima della scadenza di ciascun trimestre, ed eguali ad un terzo del valore della provvista fatta nel trimestre precedente; il saldo poi si effettuerà sulla presentazione degli stati nominativi dei detenuti in ciascun carcere.

I termini fatali per l'offerta del ribasso del ventesimo sono stabiliti a giorni 15, i quali scadranno ai mezzodì del 2 ottobre prossimo venturo, giorno di mercoledì.

Gli accorrenti dovranno prima dell'apertura dell'incanto far constare della loro responsabilità per attendere all'appalto e depositare l'occorrente fondo di L. 600 per le spese d'asta e del contratto, le quali sono a carico del deliberatario, come pure quelle della provvista delle stampe per le richieste del pane, e per la tenuta della contabilità relativa.

Il deliberatario poi dovrà passare, a semplice richiesta, in quest'Ufficio di Governo atto di sottomissione con presentare sigurtà ed approbato notoriamente responsabile.

Si dichiara che si osserveranno nell'incanto le formalità prescritte dal vigente Regolamento 7 novembre 1860.

Cuneo, li 28 agosto 1861.

Per il Ministero

Il Segretario-Capo di Governo

Not. D. TISCORNIA.

SPETTACOLI D'OGGI.

GARIGNANO (ore 7 1/2). Opera-ballo *I vespri siciliani* ballo Bianchi e neri.

ROSSINI (ore 8). La drammatica comp. veneziana recita: *La cameriera prudente*.

GERBINO (ore 8). La Comp. dramm. lombarda recita: *Aristocrazia e commercio*.

ALFIERI. Riposo.

I signori associati il cui abbonamento è scaduto col 31 p. p. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

Municipio di Pinerolo

4. ESTRAZIONE A SORTE DELLE OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO 1856.

Sabato 5 ottobre prossimo, alle ore 11 matutine, avrà luogo pubblicamente nel palazzo comunale, e nella solita sala consolare, avanti la Giunta Municipale, la 4. estrazione a sorte di n. 23 sulle rimanenti 537 delle 600 obbligazioni in cui venne scompartito il prestito stito effettuato per questa città in virtù del Decreto Reale del 27 febbraio 1856, in conformità del relativo regolamento, di cui gli interessati potranno prendere cognizione nella segreteria civica. Pinerolo, addì 5 agosto 1861.

Per la Giunta Municipale Il Sindaco GHIGHETTI.

PRESTITO della città di Piacenza 4 luglio 1860

Coerentemente agli art. 2 e 3 del capitolato di detto prestito, la Commissione delegata ha proceduto all'estrazione a sorte d'una delle 40 serie.

La serie estratta è quella portante il n. 31. I numeri di detta serie che hanno ottenuto i premi sono i seguenti: 27 - 28 - 30 - 2 - 7 - 26 - 50 11 - 8 - 49 - 42 - 37 - 13 - 1 - 39

I possessori delle obbligazioni di detta serie potranno, a norma dell'art. 3 del sovraindicato capitolato di prestito, presentarsi ai banchi di sconto della Ditta Pegot-Ogier per esigere l'ammontare del capitale, gli interessi e i premi. Agli stessi banchi si potranno pure dirigere i possessori delle altre obbligazioni per esigere gli interessi dell'annata maturata col 31 agosto p. p.

Qualora poi i detti pagamenti non venissero effettuati dai surricordati banchi, i possessori dei titoli potranno rivolgersi col 1 ottobre prossimo alla Cassa del Municipio di Piacenza posta in detta città, strada S. Marco, N. 27, per ricevere il pagamento di quanto loro è dovuto. Piacenza, 3 settembre 1861.

Il Sindaco F. PERLETTI.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO contro i danni della Grandine

Avviso

Per completare le rappresentanze Manimentali, che sono richieste dall'art. 54 dello Statuto Sociale per la costituzione del Consiglio generale dei soci, e che ora sono vacanti o per cessazione di soci già deputati a senso dall'art. 57, o per aumento del numero dei rappresentanti prodotto dal nuovo compartimento amministrativo dello Stato, o per iscrizione nella società di soci dimoranti in mandamenti che prima del corrente anno non facevano parte della società, la sottoscritta Direzione ha disposto perchè in ogni Mandamento in cui si verifica la vacanza, e nel quale esistono più di due soci, abbiano luogo riunite Mandamentali dei soci per procedere alle nomine dei rispettivi loro rappresentanti all'Assemblea Generale.

A cura pertanto di ogni agente, verranno in ogni comune dei mandamenti in cui deve aver luogo la riunione, pubblicati avvisi sui quali saranno indicati il giorno e il luogo delle singole adunanze, che dovranno tutte aver luogo non oltre il p. venturo mese di ottobre.

Nel darne pubblica notizia, s'invitano i signori soci ad informarsi nei rispettivi comuni del giorno e luogo fissato per la riunione del mandamento cui appartengono, e ad intervenire alle adunanze cui hanno diritto, ritenuto che nel non creduto caso contrario si avranno per assenti e a quanti sarà votato dalla maggioranza dei soci intervenuti qualunque sia il loro numero.

Milano, 3 settembre 1861. Il Direttore Ing. FRANCESCO CARDANI. Il seg. MASSARA D. FEDELE.

MUNICIPIO DI CARAMAGNA (Racconigi)

Si desidera un maestro di 3. elementare rurale di 1. classe, coll'annuo stipendio di Lire 900. Dirigerlo le domande franche di posta al Sindaco sottoscritto fra tutto il mese di settembre primo prossimo. Caramagna, 29 agosto 1861.

AVVISO

La ditta Gastano BARONI e C., negoziati in Bologna, acclittatori del grandioso locale e magazzino di mode sotto il nome successori Pacifici, sarebbe disposta a cedere tale commercio alienandone i capitali vivi e morti o cedendo l'affidanza del centro locale, il tutto a prezzi e modi da convenirsi, salvo quelle cautele atte a reciprocamente garantirsi. — Dirigerli alla ditta suddetta per gli opportuni chiarimenti.

DA VENDERE

Signorile VILLEGGIATURA sul colle di S. Vito presso Cavourto, in pien mezzogiorno e di ameno orizzonte. — Recapito all'ufficio del notaio Bonaccorsi in Torino, via Sant'Agostino, n. 1, angolo di Doragrossa.

NUOVA ISTITUZIONE

Alli due del prossimo ottobre si aprirà in Torino, una NUOVA CASA D'EDUCAZIONE per le figlie di civile condizione, dell'età tra i 6 ed i quattordici anni.

Si darà alle medesime un'educazione morale e civile. S'insegnerà loro la lingua italiana, la lingua francese, ogni sorta di lavori donneschi e la musica a quelle che la desidereranno.

In detta casa, si riceveranno pure, in qualità di pensionanti, le aspiranti maestre che intendono di frequentare le scuole normali. Si faranno loro gratuitamente ripetizioni relative al corso di scuola che percorreranno, e verranno accuratamente accompagnate alle rispettive scuole suddette, e da quelle al pensionato.

Queste ultime al loro ingresso dovranno portare le fedeli di moralità. La pensione tanto per le une che per le altre, è a fr. 30 al mese da incontrarsi a trimestri anticipati.

Dirigersi a Toselli Clotilde, maestra in Vigone, fino all'epoca sovradicata.

FABBRICA DI DECORAZIONI NAZIONALI ED ESTERE massimo buon prezzo

Da Pernetti, Doragrossa, num. 2, piano 2.

FABBRICA D'INGHIO-TRO NERO per scrivere, d'ogni qualità ed ottimo per copialettere, a prezzi discreti, da G. Taveir, via Rosina, n. 6, Torino.

TESTAMENTO

Si prega il signor Notaio che avesse ricevuto il testamento del fu Giacinto Gabriel, dall'anno 1847 del mese di giugno in poi, a volerlo notificare al suo fratello Giuseppe Gabriel, via Nuova, 23.

DA AFFITTARE al presente Grande BOTTEGA, via Bottero (già del Fieno), num. 3. — Dirigerli al portinaio.

DA AFFITTARE

APPARTAMENTO di 18 camere al primo piano, con scuderia o rimessa. APPARTAMENTO di 7 membri al piano terreno. Via S. Secondo, 2, a lato del Teatro. Nota.

DA VENDERE

CASA a Porta Susa; Altra in Doragrossa; CASCINA con palazzo a 30 chilometri da Torino. Dirigerli all'ufficio del cancelliere Migliassi, via S. Dalmazzo, num. 8.

DA AFFITTARE al presente in casa Trivella, accanto alla balera dei molini di Dora

Tre CAMERONI uniti o separati, e varie camere, con edificio ad acqua, già ad uso di rocca o torcitore da seta. — Recapito al negozio di tappezzerie di carta in via Basilica, accanto all'Ospedale Mauriziano.

DEPOSITO

SEDIE imbottite L. 350; SOFA elastici L. 28; CUSCINI da viaggio a L. 3. Via Lagrange, 36.

NEL FALLIMENTO della Società Anonima per la fabbricazione della birra in Torino.

Si avvisano i creditori verso detta Società, di rimettere entro venti giorni agli signori causidico Luigi Tesio e Gio. Angelo Chiavatore, sindaci definitivi del fallimento, ed al sottoscritto, il titolo del loro credito con una nota indicativa del loro ammontare in carta bollata di cent. 53, e di presentarsi quindi personalmente o per mezzo di mandatario, il giorno 10 del prossimo ottobre, ed alle ore 2 pomeridiane, nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor giudice commissario Alessandro Tullucci, per la verifica dei crediti. Torino, il 4 settembre 1861. Avv. Pianzola sost. segr.

NOTIFICANZA

Con ordinanza 3 settembre 1861, il giudice di Borgonuovo in Torino, nella causa Diana Giacomo contro Terzano cuglioli, e Casolo Angelo, i primi di Torino, l'ultimo d'ignota dimora, pronunciava la contumacia del Casolo.

Tale ordinanza veniva notificata con atto 5 settembre 1861, dall'usciero Gervino. Preve sost. Lev.

INCANTO.

Alle ore 9 matutine del giorno 12 ottobre prossimo venturo, e davanti al tribunale del circondario di questa città, via della Consoata, n. 12, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di diversi stabili posti sui territori di Pavarolo e Montaldo. La subastazione ha luogo ad istanza di Sere Emilio Elia, proprietario, residente in Chieri, rappresentato dal proc. capo Giuseppe Berruti ed a pregiudizio della massa dei creditori di Giovanni Angelo Romano, rappresentato dal cilel sindaco Ferrero Bartolomeo, residente in Torino, e contro dell' altri possessori Aprà Giovanni Battista, Michele ed Antonio fratelli Varetto, residenti in Pavarolo, Giachetti Carlo, residente in Chieri, Cumino Francesco, residente in Andezeno, cav. Paolo e Vittoria Fasella coniugati Vinal, residenti in Torino.

L'espropriazione segue sotto l'osservanza delle condizioni specificate nel bando 21 scadente mese, ed in dipendenza d'atto di comando 21 febbraio scorso, stata autorizzata con sentenza 26 scorso luglio, debitamente intimata e trascritta. Torino, 31 agosto 1861. Berruti Giuseppe proc.

MIGLIORAZIONE DELLA VISTA

Nel annunziamo con piacere essere nuovamente arrivato a Torino il signor C. Armand, oculista ottico, inventore dei nuovi occhiali a vetro cristallo, a Conche convergenti. Il successo che il signor C. Armand ha ottenuto nel suo passaggio in questa capitale nello scorso autunno, gli valsero gli elogi di tutte le persone che fecero uso dei suoi occhiali, la cui vista era debole e sofferente. Esso riceverà per 15 giorni dalle 11 mattina alle 5 sera, via Dora Grossa, N. 11, primo piano.

INIEZIONE DE-BENEDETTI (vegetale)

Guarisce radicalmente in brevissimo tempo, e senza pericolo di sorta, le gonorree, le ulcere ed altre malattie veneree senza portare il minimo inconveniente. — Vendesi a L. 2, 50 presso tutte le principali farmacie. — Deposito generale presso l'inventore, Voghera; succursale, Torino, all'Ufficio di Pubblicità, via Finanze, n. 1.

CEMENTO DELLA PORTE DE FRANCE

unico premiato con medaglia di prima classe. via Cavour, num. 9, Torino

TRASCRIZIONE.

Con istrumento in data 6 agosto 1861, ricevuto dal not. infrascritto, il minori signori Giuseppe, Enrico e Teresa, fratelli e sorella Engelfred del fu Michele, nati e residenti in Torino, acquistaron dal signor cav. Luigi Lanza del fu conte Fabrizio, maggiore d'artiglieria, nato e domiciliato in Torino, il tenimento detto di Tronzano, sito nel territorio di Tronzano, circondario di Vercelli, e comprendente la cascina nuova e la cascina di S. Giovanni, della totale superficie di ett. 287, 84, 82, apparente dalla fede di catasto, a corpo e non a misura, per il complessivo prezzo di L. 700,000, tra fabbricati ed edifici, campi, prati, orti, risare, boschi, gerbidi, pascoli e siti, posti tali beni al n. di mappa 480, 481, 482, 497, 509, 510, 595, 596, 603, 612, della sezione A. 1. a 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 18, 19, 21, 22, 29, 31, 31 1/2, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 80 a 84, 85, 87, 88, 89, 91, 95 a 98, 100, 101, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 114, 115, 118, 119, 164, 165, 167, 168, 183, 184, 186 a 189, 192 a 208, 209, 212, 213, 214, 229, 215, 216, 38 a 40, 93, 94, della sez. C, 569, 610, sez. A, 274, 276, sez. D, 604, 605, 609, sez. A, 270, 271, 280, 281, 287, sez. D, e ciò oltre ai beni che acquistati posteriormente dal conte Lazzari, venditore, per incorporarli nel detto tenimento di Tronzano, non fossero ancora portati in catasto e di lui colonna, e comprensivamente pure a quegli altri fondi aggregati al tenimento stesso, che per avventura si trovassero in altro territorio contenente.

Il detto atto d'acquisto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli, il 20 agosto 1861, vol. 170, art. 569 registro d'ordine o vol. 37, art. 114 delle alienazioni. Torino, 2 settembre 1861. Not. Borgarello.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciero Francesco Tagliano, addetto alla giudicatura di questa città, sezione Po, in data 21 giugno ultimo, venne notificata nella forma prescritta dall'art. 61 del codice di procedura civile, al signor Achille Mosca già comeliato in questa città, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignota, la sentenza proferita dal sig. giudice della suddetta sezione, il 15 giugno p. p. colla quale venne il suddetto signor Mosca condannato al pagamento a favore della Ditta Guastalla Todros corrente in questa città, della somma di L. 577, 50 cagli interessi dalla giudiciale domanda, e delle spese.

Torino, 5 settembre 1861. Gazzotti sost. Marinetti p. c.

FALLIMENTO

di Burdese Matteo fu Rocco, proprietario, ex negoziante pizzicagnolo in Alba. Il tribunale di circondario d'Alba, ff. di tribuna di commercio, dichiarando con una sentenza d'oggi, il fallimento di detto Burdese;

Destinava a giudice commissario il signor giudice avv. Inardi;

Ordinava l'apposizione dei sigilli al negozio, libri e carte del fallito;

Nominava a sindaci provvisori il signori Nata Antonio, negoziante e Pagliuzzi Giuseppe di questa città;

Ed all'egitto della nomina dei sindaci definitivi, fissava la convocazione dei creditori avanti il giudice commissario per le ore 10 matutine del 16 corrente.

Alba, 3 settembre 1861. F. Meineri segr.

INCANTO.

All'udienza del tribunale del circondario d'Alba, dell' 25 ottobre prossimo, ore 9 matutine, sull'istanza del signor Pietro Porta fu Giovanni, domiciliato in questa città, ed in pregiudizio dell' Saglietti Giovanni, Giuseppe e Francesco fratelli fu Francesco, dimoranti il 1 a Levice e gli altri a Levice, avrà luogo la vendita al pubblico incanto per mezzo di subasta in quattro lotti, degli immobili posti sul territorio di Lequio, al prezzo o condizioni di cui la bando venale del 27 spirante agosto, serva a legge.

Alba, 30 agosto 1861. Almasso sost. Gioielli p. c.

SUBASTAZIONE

All'udienza 16 ottobre prossimo del tribunale del circondario di Cuneo, ore 11 di mattina, avrà luogo la vendita al pubblico incanto dei beni stabili siti in territorio di Dogliani e Parigianno, e posti in subasta ad istanza dell' signor Demetrio Milano, Gio. Battista Mananico, Lorenzo Sardo, G. O. Vittorio Milano, Francesco Spinardi, Vittorio Diana, e Gio. Antonio Marcerer, il due ultimi di michiati a Dogliani, e gli altri a Parigianno, contro il Massano Giuseppe residente a Parigianno, debitore, e li terzi possessori Ferrero Giuseppe, Assandria Maria, minore, la pagana del proprio padre Matteo, Ermano Carlo, Celligio Stefano, e Sciorrelli G. Battista e Cesare fratelli, residenti li due

TRASCRIZIONE

quest'ultimo tanto in proprio che come amministratore della sua prole natiura, residente in Cuneo, debitori, e Pantini Gio. Maria fu Gio. residente sulle fini di detta città, terzo possessore, e sotto l'osservanza delle condizioni inserite nel relativo bando venale in data 31 agosto ultimo: fra cui, che la vendita seguirà in un sol lotto, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 4900 offerto dall'istante. Cuneo, 2 settembre 1861. Gallian sost. Besone proc.

NEL FALLIMENTO

di Carlo Chiappello e Comp., chincagliere in Cuneo. Il giudice commissario signor avv. conte Ignazio Avogadro di Cerreto, con suo verbale d'oggi ha fissato una nuova adunanza di tutti i creditori tanto verificati che non, in una sala di questo tribunale del circondario, nati caso e dell' signori Brillo Giovanni, Cavaglia Pietro e Moschetti Giovanni Angelo, sindaci definitivi, alle ore 2 pomeridiane del giorno 16 dell'andante settembre sia per la continuazione della verifica dei crediti che per tentare il concordato. Cuneo, 2 settembre 1861. Belli sost. segr.

NEL FALLIMENTO

di Michele Patrone già negoziante in chincaglierie e ferramenta in Cuneo. Il giudice commissario signor avv. Giuseppe Vitale Cursillat, con verbale d'oggi ha fissato l'adunanza di tutti i creditori tanto verificati che non, in una sala di questo tribunale del circondario, nati caso e dell' signori Camillo di Cuneo e Fontana Bartolomeo di Torino, alle ore 2 pomeridiane, del giorno 18 dell'andante settembre, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato. Cuneo, 3 settembre 1861. Belli sost. segr.

CITAZIONE.

Sull'istanza della Congregazione di Carità di Bellette, ammessa di diritto al beneficio della gratuita clientela, Peano Giuseppe fu Giuseppe, suramato Ges. già di domicilio in Boves, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne citato per comparire all'udienza fissata dal tribunale di circondario sedente in Cuneo, di sabato prossimo venturo corrente settembre, per vedersi autorizzare la espropriazione per via di subastazione dello stabile descritto e designato in comando allo stesso Peano, e eseguito il 24 ultimo passato marzo, in conformità al disposto agli art. 61 e 783 codice proc. civ., a tenor del primo dei quali è pur fatta quest'inserzione. Cuneo, 5 settembre 1861. C. Gauberti proc.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Alle ore 9 matutine dell' 25 corrente settembre, nella sala del palazzo comunale, di Narzoie, ed avanti il sottoscritto notaio, delegato dal tribunale del circondario di Mondovì, avrà luogo la vendita a pubblici incanti degli stabili caduti nel fallimento di Ferrero Giovanni, già negoziante in detto comune, divisi nei seguenti lotti, li li primo, e gli altri ex quel territorio situati, cioè:

- 1. In Narzoie, fabbrica, are 00 66 1000 00
- 2. Regione Costanra, vigna, » 26 36 596 67
- 3. Al Monastero, campo, » 59 49 1189 70
- 4. Ivi, campo, » 53 87 903 60
- 5. e gliare cespugliate » 216 26
- 6. In Riroia prato » 43 48 1478 38
- 7. Al Monastero, campo, » 34 41 1632 13
- 8. Al Brignone, campo con gelsi » 11 23 590 00
- 9. Al Monastero, campo e salicetto » 51 25 1538 00

Totale are 499 1 8319 90

Tale vendita seguirà a parti e condizioni di cui in apposita perizia e relativo bando visibili presso il notaio incaricato della vendita in questa città. Cherasco, li 2 settembre 1861. Bernardo Songia not. delegato.

SUBASTAZIONE

Il tribunale di circondario sedente in questa città, con sua sentenza del 26 luglio p. p. li 20 l'udienza che sarà dal medesimo tenuta alle ore 11 antimeridiane dell' 4 p. v. ottobre per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati n-1 territori di Dogliani e Parigianno, e posti in subasta ad istanza dell' signor Demetrio Milano, Gio. Battista Mananico, Lorenzo Sardo, G. O. Vittorio Milano, Francesco Spinardi, Vittorio Diana, e Gio. Antonio Marcerer, il due ultimi di michiati a Dogliani, e gli altri a Parigianno, contro il Massano Giuseppe residente a Parigianno, debitore, e li terzi possessori Ferrero Giuseppe, Assandria Maria, minore, la pagana del proprio padre Matteo, Ermano Carlo, Celligio Stefano, e Sciorrelli G. Battista e Cesare fratelli, residenti li due

primi anche a Parigianno il Bruno a Torino, e gli altri a Dogliani. La vendita avrà luogo sotto le condizioni inserite nel relativo bando venale in data 27 ora spirato mese di agosto. Mondovì, il 2 settembre 1861. Calleri p. c.

TRASCRIZIONE

Venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche in Vercelli, il 31 agosto 1861, al vol. 37, articoli 147, 148, l'atto di dazione in paga e vendita, in data 20 agosto 1861, rogato dal not. sott., dalli Paolo, Francesco, Giovanni ed Antonio fratelli Bastello fu Pietro, nati a Prarolo, dimoranti i primi due a Prarolo, il terzo a Quinto ed il 4. a Milano, a favore dell'Ospedale Maggiore degli infermi, detto di Sant'Andrea di Vercelli, ed a favore di Franco Giacomo fu Giovanni Battista, nato a Casale, dimorante a Prarolo, dei seguenti stabili situati in luogo o territorio di Prarolo, cioè:

Beni dati in paga al detto ospedale per L. 1940.

Campo, reg. Erba, sotto parte del num. 508, di are 33, cent. 10, coereni a levante Seraso Giuseppe, a mezzodi Ferraris, a ponente i fratelli Locaral ed a notte strada vicinale del Campasso. Beni venduti al Franco, pal. prezzo di L. 7000.

Corpo di fabbrica nel luogo, composto di due camere al pian terreno, co' suoi superiori, stallo, tettoia, bottega verso la contrada, sito di corte ed accessori, della superficie di are 7, cent. 13, sotto il n. di mappa 290, 291, 287, 433, 434 e 533 parte, coereni a levante il medico Bronzini ora Milone Nicola, Andrea Varese, tramandato passaggio, a mezzodi la contrada pubblica, la chiesa ed il giardino del parroco, a terra quest'ultimo ed a notte Nicola Milone.

Campo all'Isle, già prato, sotto parte del n. 483, di are 76, cent. 20, coereni a levante Seraso Domenico, a mezzodi il signor avv. Tarchetti ed a ponente Carlo Eandi, a notte la strada laterale dell'argina. Vercelli, 2 settembre 1861. Gio. Plantino not.

TRASCRIZIONE

Venne trascritto alla conservatoria della ipoteche in Vercelli, il 26 agosto 1861, l'atto in data 10 stesso mese ed anno, ricevuto dal not. sottoscritto segretario assunto portante vendita per L. 18913, 75, dalli signori ingegnere Giovanni e cav. dott. Bernardino fratelli Larghi fu Francesco, nati e dimoranti in Vercelli, a favore del municipio di Vercelli, dei seguenti beni posti in territorio di Vercelli, cioè:

Metri quadrati 25166 di terreno al di qua della strada ferrata, nati il piazzale della metropolitana, ed il viale laterale alla chiesa di Sant' Andrea, sino all'incontro della piazza della stazione della ferrata, composti come segue:

- 1. Del terreno già aggregato al piazzale della strada ferrata, per metri q. 1198.
- 2. Altro per l'ampliamento dell' alleanza di S. Andrea, per metri quadrati 635.
- 3. Altro nella sede della strada dell'Isola, del piazzale del ducato, all'incontro della ferrata, per metri q. 660.
- 4. Altro di prosecuzione della strada stessa, al di là della ferrata, compresa la rampa, per metri quad. 1925.
- 5. Prato diviso in due porzioni della strada stessa comunale, detta Rossa, stazzi dedotta per una larghezza media di metri 4 compresi i canali, metri quadrati 18448.
- 6. Altro al di là della strada dell'Isola, metri quadrati 2389.

Totale metri quadrati . . . 25166.

Tale trascrizione venne operata sul vol. 37, art. 146 del registro delle alienazioni. Vercelli, 2 settembre 1861. Gio. Plantino not. segr. assunto.

TRASCRIZIONE

Venne trascritto all'ufficio della conservatoria delle ipoteche in Vercelli, il 26 agosto 1861, al vol. 37, art. 145 del registro di formalità o delle alienazioni, l'atto portante vendita dal signor Modesto Lombardi fu Giuseppe, nato e dimorante a Tricerro, a favore del signor Carlo Maggiorino Scappa fu Melchiorre, nato e dimorante a Verco 1, dei seguenti stabili posti nel luogo e territorio di Tricerro. In data tale atto dell' 9 agosto 1861, ricevuto dal not. sott.

Descrizione dei beni venduti. Fabbrica civile e rustica, lottavo del molino e lottavo di due piste da riso, con tutti i beni dai Lombardi tenuti e posseduti nell'abitato e territorio di Tricerro, formanti il complessivo totale di ett. 42, are 78, cent. 42, alle sez. A, B, C, a varia coltura di risare, campi, prati, gerbidi cespugliati, orti, bosco disodato ed aie, alle regioni Isola Gila, alla Fossa, Airale, Villaro, Vallivara, Muceta, Bardocello, Vallepera, Bardocello, Poello, Rigolotto, Valle Salva, Senturo di Ronsero, Schiaffano, Fontana del Gigante, Dietro alla Cascina Brusa, Grimone o Fugale, Passone, Gattopira, Gato, Frampero, Radisela, Prato Nuovo, Rolone, Plantelgrande; Mura, Prato di mezzo, Gosallone, Grimone, tutto il n. 96, 207, 208, 168, 304, 305, 306, 207, 308, 309, 310, 311, 313, 93, 100, 113, 221, 232, 339, 360, 395, 398, 397, 398 parte, 399 parte, 400, 408, 421, 436, 439, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 537, 529, 580, 674, 20, 164, 166, 212, 212 bis, 213, 279, 325, 326, 327, 328, 345, 348, 319, 496, 497 parte, 549, 498, 497 parte, 498, 499, 522, 523, 544, 571, 507, 573, 167, 168, 203, 204 parte, 205, 206, 207, 268, 269, 332, 334, 339, 340, 476, 500, 501, 502, 5, 3 parte, 504, 505, 508, 542, 599, 600, 601, 602, 604, 565, 566, 612, 644, 147, 148, 173, 174, 181, 185, 260, 238 parte, 239, 240, 241, 278, 285, 280, 546; e tale vendita al prezzo di L. 80539.

Vercelli, 2 settembre 1861. Gio. Plantino not.

TORINO: TIP. GIUS. FAVALE & C.